

Testimone: Gerardo Malpede

Intervistatore: Rosa Fresca

**Luogo e data dell'intervista: San Gregorio Magno,
5 giugno 2013**

Supporto operativo:

Note di contesto:

Rosa Fresca: Signor Malpede, mi racconta la sua esperienza del terremoto per cortesia?

Gerardo Malpede: L'esperienza del terremoto, indubbiamente, per me che sono amministratore dal 1982, assume aspetti diversi, sia come uomo, come amministratore e come responsabile della cosa pubblica ... io sono diventato amministratore, precisamente vice sindaco del comune di San Gregorio Magno con delega alla ricostruzione dal luglio del 1982, quindi subito dopo l'emergenza ...

R.F. : Ecco, mi racconta un po' dell'emergenza, quindi dei primi attimi del terremoto?

G.M. : Dei primi attimi del terremoto, li ho vissuti più come, come, come padre di due bambini piccoli, in tenera età, il più piccolo aveva otto mesi e usciva da un periodo da ... di ... con problemi di salute nel senso che aveva avuto la bronchite, e, proprio la sera del terremoto era la prima sera che era sfebbrato e quindi avevamo deciso con mia moglie di uscire perché era una bella serata ... e proprio mentre ci preparavamo per portare il bimbo fuori dopo circa un mese che era stato in casa febbricitante e quindi con cure per questa bronchite, in quegli attimi arrivò questa scossa tremenda che poi ha stravolto e condizionato la vita di tutti noi e di ognuno di noi ... e quindi, furono attimi tremendi perché, in effetti io ho vissuto il terremoto nella scalinata di casa per tentare di portare in salvo i due bambini e, quando ero sceso in strada con tutti e due, mi ero reso conto che poi mia moglie era rimasta bloccata in casa perché era caduto un attaccapanni dietro la porta e non riusciva ad aprire la porta per guadagnare la rampa delle scale per venire fuori, quindi, so dovuto risalire, sfondare la porta e fare in modo poi di liberarla e portarla fuori, tutto questo in un minuto e mezzo, che è stato devastante, sia per l'intensità della scossa, sia per il modo come è avvenuto, perché ci sono state due scosse successive, una di natura ondulatoria ... prima sussultoria poi ondulatoria, per cui, quella successiva ha completato l'operazione devastante che aveva già iniziato la prima. Una volta in strada poi, ci siamo resi conto della ... della tragedia che aveva colpito questa zona per ... perché si avvertiva in tutto il centro abitato il ... quello che era avvenuto, gente che gridava, scappava. Si cominciarono ad avere poi dopo pochi minuti notizie dei primi morti e di gente seppellita sotto le macerie, però, chiaramente, io in quei momenti dovevo pensare a mettere in salvo i bambini e, quindi, approntammo con i miei genitori, con mia moglie ed altre ... altri amici qua della zona, in un piazzale poco distante da casa, approntammo questo campo per la notte che era fatto dalle vetture delle macchine dentro le quali stavano, dormivano i bambini al riparo e noi altri adulti intorno a un fuoco acceso, così ... su questo piazzale a passare la prima notte. L'indomani poi abbiamo avuto con ... con ... con la luce del sole ci siamo resi conto di quello che era stato proprio la, il danno fisico al tessuto urbano, un paese completamente distrutto ... e l'indomani si continuava a scavare, si era scavato per tutta la notte e l'indomani si continuava a scavare in quella maledetta via ... via Cavour, dove ci furono, dove ci furono praticamente il maggior numero, il maggior numero di morti, perché lì, in un tratto di 150 metri in quella strada, furono seppellite circa 30 persone dalle macerie, quindi, si è scavato per tutto il giorno dopo e per i giorni successivi, perché gli ultimi cadaveri sono stati estratti, credo, dopo tre giorni, quattro giorni. Poi, il bambino che avevo avuto con la febbre, il più piccolo, ricomparve la febbre, perché, chiaramente, l'umidità della notte, la precarietà della ... della ... del ricovero nella macchina, ricomparve la febbre e quindi fui costretto, il giovedì mattina, il giovedì successivo, a metter in moto la macchina e portare in salvo i bambini verso ... verso Firenze dove ... c'era una mia zia ormai purtroppo deceduta, una sorella di mio padre che ospitò poi mia moglie coi bimbi per circa tre o quattro mesi, fino a quando non riuscimmo a mettere su un alloggio abbastanza sicuro per riportarli qui poi a San Gregorio. Questa è stata l'emergenza che ho vissuto io. Subito, parallelamente, cioè dopo qualche giorno, io di professione facevo l'insegnante, però essendo le scuole praticamente inagibili, alcune distrutte, fummo precettati dai sindaci e dalla pretura e quindi prestai il mio ... la mia opera, prima presso il comune di San Gregorio Magno e poi, su disposizione della prefettura, presso il comune di Ricigliano, in appoggio degli uffici tecnici sia di San Gregorio Magno che di Ricigliano. Questo fino al mille... alla primavera dell'82, quando poi, così, non per mia decisione, ma perché molte volte nella vita, succedono cose che non ti immagini, non ti aspetti e che non avevi programmato ... ed è quello che è successo a me diventando amministratore, perché non l'avevo cercato e non l'avevo programmato.

R.F. : Come sono andate le cose?

G.M. : Son ... così ... più che altro coinvolto dall'entusiasmo di alcuni amici e di alcuni giovani con la voglia di fare, di mettersi a disposizione della comunità che era in ginocchio, praticamente distrutta dal terremoto, per cercare così di dare il proprio apporto per risolvere i pro... i tantissimi problemi che attanagliavano la comunità ...

R.F. : L'amministrazione precedente non aveva dato soddisfazione particolare?

G.M. : Ma ... Penso proprio di no! Per ... visto come sono andate le cose, perché fummo accolti come un gruppo di giovani, all'epoca poco più che trentenni, dal sindaco a me che ero il vice sindaco, a tutta la squadra, l'amministrazione, giovani armati di tantissima buona volontà per mettersi a disposizione di tutta la comunità e cercare ... di ...

R.F. : In un certo senso, foste invocati a furor di popolo!

G.M. : Direi proprio di sì! Visti i risultati! E visto che fino a quel momento San Gregorio era stato, veniva fuori da una gestione quasi ventennale di personaggi che evidentemente non avevano dato il meglio, visto che poi la popolazione ha deciso di accordarci la loro fiducia e ... se è vero che sto ancora qui dopo 33 anni, vuol dire che qualche.. un motivo ci sarà. Questo per quanto riguarda l'emergenza, poi naturalmente, io una volta diventato amministratore, mi resi subito conto della ... dell'immane come dire "lavoro" , del grande lavoro che c'era, che ci attendeva e, le prime, le prime cose che ricordo che in effetti ci coinvolsero, furono proprio la, la, la ... la programmazione, quello da fare ... in verità fummo, in quel periodo ci fu tantissima solidarietà, registrata già nel primo , nei primi momenti dell'emergenza, tantissima solidarietà da ... da tutta Italia e da tutte le parti del mondo e .. poi nella fase dell'avvio della ricostruzione, ci fu tantissima solidarietà anche dalla parte del, bisogna dirlo, dello Stato. Ricordo all'epoca ancora c'era il commissario Zamberletti, con una struttura che, la base navale a Napoli, una struttura di tecnici e di amministrati visti che supportavano le amministrazioni in qualsiasi momento e per qualsiasi tipo di problema ... e così avviammo le nostre, i nostri primi progetti con i piani di recupero , mettemmo su i piani di recupero , piani di recupero che devo dire, fummo fortunati perché ... così cioè ... individuammo dei tecnici che poi si sono rivelati veramente all'altezza della situazione perché, in alcune ... in alcune cose della ricostruzione, per quanto riguarda i piani di recupero e l'avvio della ricostruzione, veramente San Gregorio fummo i pionieri, perché partimmo immediatamente dopo, una volta approvati i piani di recupero , ci costarono riunioni fiume, nottate e nottate di lavoro con i tecnici per ... per programmare le varie fasi del piano di recupero. Una volta poi approvato, la ricostruzione decollò e decollò veramente in modo imponente, perché nel giro di pochi anni quasi tutto il tessuto urbano fu ricostruito , se consideriamo che l'80-90% delle abitazioni, il 1990, quindi a distanza di 10 anni, era completato il tessuto urbano. Naturalmente poi ci sono stati problemi consequenziali, connessi al ... a questo .. questo fare e .. è stato poi tutto la ... come dire ... la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura ... perché tutta l'infrastruttura, i sottoservizi, vuoi per i danni diretti del terremoto, vuoi per quelli causati dai lavori fatti dalle imprese per la ricostruzione, quindi, si è dovuto poi ricostruire tutta l'infrastruttura, dalle fogne agli acquedotti alle reti di telecomunicazioni e ... quindi, è stato un lavoro immane che ci ha coinvolti a volte anche, come dire ... costringendosi a ... a trascurare quello che erano gli affetti familiari e le cose ... ci ha coinvolti per trent'anni ... Però grazie a Dio oggi possiamo dire di avere una cittadina che vivibile, completamente diversa da quella che era il paese al momento del terremoto , se si considera che prima, la maggior parte delle strade erano anguste e strette, non accessibili da mezzi, da macchine, ecc, oggi San Gregorio credo che può avere questo vanto, quello che nessuna abitazione oggi non è raggiungibile da una macchina, per cui credo che è stato fatto un buon lavoro ... certo, a guardare col senno del poi, si può dire che tante cose potevano essere fatte meglio , però, credo che quello che è stato fatto, vuoi per la velocità con cui è stato fatto, vuoi per ... per ... anche per come è stato realizzato, per la sicurezza che oggi hanno le abitazioni, le strutture, credo che era l'unica ricostruzione possibile ... per tutte le circostanze che hanno ... hanno caratterizzato poi questi anni, partendo dalla prima emergenza fino ad oggi.

R.F. : Bene ... E, invece, a livello di vita comunitaria, lei che cosa mi può dire rispetto alla sua vita, la vita che conduceva prima de terremoto e quella che poi è venuta dopo.

G.M. : Eh, sul piano personale, indubbiamente c'è ... c'è ... c'è n'abisso, se andiamo a valutare quello che era prima del terremoto, mettiamo come discriminante, come dire, la data del 23 novembre 1980, quello che ero prima e quello che è stato dopo ... Prima ero un padre di famiglia giovanissimo, trentenne, padre di due bambini meravigliosi e ... insegnante io, insegnante mia moglie, quindi, in un paese come questo, ci potevamo ritenere veramente soddisfatti e appagati di quello che eravamo riusciti a mettere su ... soprattutto mi ricordo la spensieratezza, cioè, il fatto di essere già con uno stipendio fisso tutti e due, io e mia moglie, avere una casa di abitazione in proprietà, avere due bambini che erano il nostro ... tutto questo ci metteva in una condizione di vivere con una spensieratezza, con la spensieratezza dei vent... dei trent'anni ... se consideriamo poi che io ancora all'epoca mi dedicavo al calcio, sono stato, a livello dilettantistico sì, però

l'ho fatto anche in modo agonistico, ho praticato lo sport, il calcio ... e, ricordo che proprio la sera del terremoto , il 23 novembre 80, ero rientrato da una partita di calcio che avevo giocato qui a Polla, dove, la squadra nella quale militavo all'epoca, c'era stato un derby, all'epoca un derby del campionato di promozione, tra la Pollese e l'Ebolitana, e la sera ero rientrato proprio da una partita di calcio, quindi, diciamo che col 23 novembre, la mia vita ha cambiato completamente ... è cambiata totalmente!... Quindi, dalla spensieratezza dei trent'anni, di un padre di famiglia appagato, arrivato, catapultato in una realtà che non immaginavo, non avevo programmato e né per mia scelta, come ho detto prima, mi sono trovato poi ad affrontare; e intanto, vice sindaco nel 1982 con delega alla ricostruzione e carica che ho ricoperto poi fino al 2005 quando sono diventato sindaco e lo sono ancora tutt'ora per grazia di Dio.

R.F. : Con i migliori auguri!

G.M. : Grazie! Auguri a te per il tuo lavoro!

R.F. : Grazie, grazie infinitamente signor Malpede!